

CHI SIAMO LA REDAZIONE



CERCA AREA CLIENTI

askanews

Giovedì 28 Gennaio 2021

HOME POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI : REGIONI :

SPECIALI Cyber Affairs Libia-Siria Africa Asia Nomi e nomine Crisi Climatica

Home > Cronaca > "Solo il 14% degli italiani sarà vaccinato entro aprile" (Gimbe)

LA PANDEMIA Giovedì 28 gennaio 2021 - 13:21

"Solo il 14% degli italiani sarà vaccinato entro aprile" (Gimbe)

E Cartabellotta chiede chiarezza sul 22% del personale non sanitario a cui è stato dato il vaccino



Roma, 28 gen. (askanews) – A causa del crollo di forniture nel primo trimestre delle dosi disponibili di vaccino anti-covid in Italia la campagna vaccinale rallenta e così (salvo addirittura ulteriori ritardi nelle consegne) solo il 14% degli italiani riuscirà a essere vaccinato entro aprile: l'allarme arriva dalla Fondazione Gimbe, che punta il faro anche sulle notevoli differenze anche ancora ci sono tra le regioni. E il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta chiede anche chiarezza su quel 22,3% delle dosi di somministrate a "personale non sanitario", categoria formalmente non prevista dal piano vaccinale ma che finora ha beneficiato di quasi un quarto delle dosi (in Lombardia si arriva al 51%. Mentre "in questa fase molto critica della pandemia è fondamentale che le poche dosi di vaccino disponibili siano utilizzate per proteggere chi lavora in prima linea con i pazienti e le persone più fragili".

"Oltre ai noti ritardi di consegna da parte di Pfizer – dichiara Renata Gili, responsabile Gimbe Ricerca sui Servizi sanitari della Fondazione Gimbe – AstraZeneca ha comunicato alla Commissione Europea una riduzione della



Consiglio Regionale

TG Web Lombardia

VIDEO



Governo, europeisti Senato:
Conte unica soluzione per
legislatura



Governo, Bonino: no continuità,
serve rilancio con nuovo
premier



Governo, De Petris: avanti con
Conte, allargare la maggioranza

fornitura stimabile fino al 60% nel 1° trimestre, mentre CureVac non potrà consegnare entro marzo le 2,019 milioni di dosi previste dal Piano vaccinale, visto che lo studio di fase 3 è stato avviato solo il 14 dicembre". Di conseguenza, al netto di ulteriori ritardi di consegne, entro il 31 marzo 2021 il nostro Paese dovrebbe disporre di 16,557 milioni di dosi, di cui 8,749 milioni da Pfizer-BioNTech e 1,346 milioni da Moderna e AstraZeneca fornirà 6,462 milioni di dosi, anziché i 16,155 milioni previsti.

"Con queste disponibilità – puntualizza Cartabellotta – solo il 14% della popolazione (circa 8,278 milioni di persone) potrà completare le due dosi del ciclo vaccinale, ma non prima della metà o addirittura della fine di aprile, ovviamente previa autorizzazione condizionata del vaccino di AstraZeneca che potrebbe essere soggetto a limitazioni per i soggetti di età da 55 anni con conseguente necessità di rivedere le priorità del piano vaccinale. Inoltre, occorrerà una notevole reattività della macchina organizzativa, visto che la maggior parte delle dosi non arriverà prima di metà febbraio".

Un altro problema della campagna vaccinale è la distribuzione regionale. L'analisi di Gimbe rileva "notevoli differenze regionali difficilmente spiegabili solo sulla base dei criteri verosimilmente utilizzati in questa prima fase per la consegna (numero operatori sanitari e socio-sanitari, numero personale e ospiti Rsa)".

Al 27 gennaio, secondo ad esempio l'aggiornamento pomeridiano del dashboard del ministero della salute, hanno completato il ciclo vaccinale con la seconda dose 270.269 persone (0,45% della popolazione italiana), con marcate differenze regionali: dallo 0,16% della Calabria allo 0,70% del Lazio.

Inoltre, le analisi indipendenti della Fondazione Gimbe sui dati ufficiali rilevano che ben 350.548 dosi sono state somministrate a "personale non sanitario", una fascia – sottolinea la Fondazione indipendente – non prevista dal Piano vaccinale che per questa prima fase individua tre categorie prioritarie: operatori sanitari e sociosanitari (finora 67,1% dosi), personale ed ospiti delle RSA (finora 9,7% dosi), quindi persone dagli 80 anni (finora 0,9% dosi). E il "personale non sanitario" ha beneficiato di quasi un quarto delle dosi finora somministrate con enormi differenze regionali che in certi casi superano il 30%: Provincia Autonoma di Bolzano 34%, Liguria 39%, Lombardia 51%.

"Se da un lato una parte del personale non sanitario risulta essenziale per il funzionamento di ospedali ed altre strutture sanitarie – spiega Cartabellotta – dall'altro i numeri riportati dal Piano vaccinale per operatori sanitari e socio sanitari (1.404.037) corrispondono a tutti gli iscritti agli albi professionali, più gli operatori socio-sanitari: questo evidenzia una discrepanza tra numeri previsti dal Piano e le diverse policy vaccinali attuate dalle Regioni".

In altre parole, se la categoria "operatori sanitari e socio sanitari" deve includere tutto il personale che lavora negli ospedali a qualsiasi titolo – dato richiesto alle Regioni dal Commissario Arcuri lo scorso 17 novembre – le dosi previste dal Piano vaccinale non sono sufficienti perché rimangono esclusi tutti i professionisti sanitari che non lavorano presso strutture pubbliche.

In considerazione delle "notevoli differenze regionali (consegna dosi, percentuale di persone che hanno completato il ciclo vaccinale, categorie vaccinate) che generano disuguaglianze", la Fondazione Gimbe chiede al



La Polonia insorge: entra in vigore la legge contro l'aborto



Consultazioni, Autonomie: al Colle abbiamo fatto il nome di Conte



Michele Bravi: "Nel disco ho dato forma al mio dolore"

VEDI TUTTI I VIDEO

VIDEO PIÙ POPOLARI



Politici a scuola contro errori su social, corso alla Ca' Foscari



Commissario straordinario all'emergenza Covid-19 e al ministero della Salute di "1) mantenere costantemente aggiornato il numero delle forniture previste dal Piano vaccinale; 2) Chiarire ufficialmente l'entità delle forniture di AstraZeneca per il primo trimestre 2021; 3) Ridefinire a livello nazionale i criteri di inclusione nella categoria "operatori sanitari e socio sanitari" rivedendo di conseguenza i numeri del Piano Vaccinale; 4) Rendere pubblici i criteri per la consegna delle dosi alle Regioni.

"In questa fase molto critica della pandemia – conclude Cartabellotta – segnata da continue rimodulazioni al ribasso delle forniture vaccinali, minacciata dalle nuove varianti del virus e da una verosimile risalita della curva epidemica una volta esauriti gli effetti della 'stretta' di Natale, è fondamentale che le poche dosi di vaccino disponibili siano utilizzate per proteggere chi lavora in prima linea con i pazienti e le persone più fragili, come previsto dal Piano vaccinale. Un obiettivo che, ad un mese dall'avvio della campagna vaccinale, è già stato parzialmente disatteso con inaccettabili disuguaglianze regionali, 'agevolate' dall'assenza di un'anagrafe vaccinale nazionale".

Passando all'analisi della curva epidemiologica delle infezioni da Sars-Cov-2 in Italia il monitoraggio della Fondazione Gimbe rileva nella settimana 20-26 gennaio 2021, rispetto alla precedente, una riduzione dei nuovi casi (85.358 versus 97.335). Scendono anche casi attualmente positivi (482.417 versus 535.524), ricoveri con sintomi (21.355 versus 22.699) e terapie intensive (2.372 versus 2.487); lieve calo dei decessi (3.265 versus 3.338). In dettaglio, rispetto alla settimana precedente, si registrano 3.265 decessi (-2,2%), in terapia intensiva -115 (-4,6%), ricoverati con sintomi -1.344 (-5,9%), nuovi casi 85.358 (-12,3%), casi attualmente positivi -53.107 (-9,9%).

"Tutte le curve – sottolinea Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – continuano questa settimana la loro lenta discesa, ancora grazie agli effetti del Decreto Natale, destinati tuttavia – avverte – ad esaurirsi a breve". E se "l'incremento percentuale dei casi si riduce in quasi tutte le Regioni, negli ospedali, nonostante l'ulteriore discesa di ricoveri e terapie intensive, l'occupazione da parte di pazienti Covid continua a superare in 5 Regioni la soglia del 40% in area medica e in 6 Regioni quella del 30% delle terapie intensive, attestandosi a livello nazionale rispettivamente al 34% e al 28%".

Red/Gtu



ARTICOLI SPONSORIZZATI


 AD
Stai pensando di

 AD
Le tariffe

 AD
Consiglio: rimedi


L'Accademia della Crusca lancia virtual tour, al via da febbraio


askanews


 Mi piace

161.343 "Mi piace"


askanews
 circa un'ora fa

Cosa dice Franceschini su Sanremo e il pubblico all'Ariston [#Sanremo2021](#) [#Amadeus](#)

ASKANNEWS.IT
 Cosa dice Franceschini su ...
 Roma, 28 gen. (askanews) – Sanre...

1

Commenta

Condividi


askanews
 circa un'ora fa

"Anticorpi nel 99% dei vaccinati" (il Bambin Gesù) [#vaccini](#)

ASKANNEWS.IT
 "Anticorpi nel 99% dei vacci...

Tweet di @askanews_ita


askanews
 @askanews_ita

Cosa dice Franceschini su Sanremo e il pubblico all'Ariston [#Sanremo2021](#) [#Amadeus](#) [askanews.it/spettacolo/202...](#)

